



SARA' PROCESSATO ASSIEME AD ANTONIO CARIGLIA E ALTRE UNDICI PERSONE

# Anas, Prandini a giudizio

*L' accusa: dieci miliardi di mazzette per l' ex ministro della Dc*

----- Sara' processato assieme ad Antonio Cariglia e altre undici persone Anas, Prandini a giudizio L' accusa: dieci miliardi di mazzette per l' ex ministro della Dc ROMA - Trentacinque miliardi di mazzette su appalti per 750 miliardi: il 5 per cento. L' inchiesta sulla "grande abbuffata" per i lavori dell' Anas si e' conclusa con tredici rinvii a giudizio dopo oltre tre anni di indagini. A spartirsi la montagna di denaro sarebbe stato un gruppo di dirigenti e funzionari che faceva capo a Giovanni Prandini, l' ex dc ministro dei Lavori pubblici: il dibattito iniziera' il prossimo 13 marzo. Prandini e' quello che deve rispondere della maggior parte dei 44 capi d' imputazione contestati dal pm Sante Spinaci. Ma e' soprattutto l' esponente politico che, secondo la Procura romana, si e' arricchito di piu' chiedendo agli imprenditori di sborsare bustarelle su qualsiasi opera dovessero intraprendere. Gli investigatori hanno sequestrato a Prandini oltre 10 miliardi depositati in decine di libretti al portatore o investiti in certificati di credito: un vero e proprio tesoro, parte del quale sarebbe stato trasferito in tempi non sospetti nelle banche svizzere su conti correnti intestati a prestanome. Saranno inoltre processati l' ex segretario del Psdi, Antonio Cariglia, l' ex vicesegretario del Pli, Attilio Bastianini, gli ex parlamentari democristiani Franco Bonferroni e Francesco Cafarelli, l' ex consigliere comunale dc di Roma, Lorenzo Cesa, e gli ex provveditori alle Opere pubbliche di Milano Ciriaco D' Alessio e Guglielmo Fabbri, l' ex direttore generale dell' Anas, Antonio Crespo, l' ex sindaco dc di Capriano del Colle (Brescia), Santo Possi, gli allora segretari di Cariglia (Roberto Buzio) e dello stesso Prandini (Camillo Zuccoli) e l' imprenditore Franco Pesce. L' inchiesta ha passato ai raggi X tutti i lavori commissionati dall' Anas dall' 86 al ' 93, controllando opere per 16miliardi. Lunghissima la lista delle opere stradali per le quali sono state pagate mazzette: tra gli altri lavori, la Barletta - Canosa, la Foggia - Cerignola, il raccordo Ascoli Piceno - Porto d' Ascoli, il tratto dell' Aurelia che collega Follonica con Cecina, l' autostrada della Cisa, la statale 131 "Carlo Felice" in Sardegna, la Melfi - Potenza e la variante di Crema. Dalle indagini e' emerso che Prandini (rinchiuso a Regina Coeli nel novembre del ' 94 e scarcerato dopo qualche mese) non ha mai avuto rapporti diretti con i

titolari delle imprese: sarebbero stati i suoi uomini di fiducia a raccogliere il denaro chiesto con metodi piu' o meno espliciti, con un ruolo determinante avuto da Crespo e Zuccoli. Al dicastero di Porta Pia era stato messo in piedi un meccanismo per assegnare una sorta di "corsia preferenziale" a quegli appalti dove era pressoché assicurato il pagamento delle bustarelle. Prandini e il consiglio d' amministrazione dell' Anas facevano spesso ricorso alla trattativa privata: la frequente adozione delle procedure per "motivi d' urgenza" sarebbe stato un abile escamotage per evitare pericolose intromissioni di imprese non disposte a sborsare tangenti. E le indagini si concentrarono anche sugli appalti che una società ottenne dopo aver rilevato in provincia di Brescia (allora feudo elettorale di Prandini) l' albergo "Rosa Camuna", un tempo di proprietà di alcuni parenti dell' ex ministro.